



**mobilificio cantù**

direzione per la Sicilia  
trapani - rione palma - tel. 23485

# TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis  
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

**Settimanale di Politica Attualità e Sport**

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:  
Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24808

**VINI CORVO**  
1824  
CASA VINICOLA  
*Suoc. M. Selapanta S.p.A.*  
CASTELACCIA (Palermo)

**Un porto per Pantelleria? Se ne parla da tempo...**

Stando, dunque, a quanto denunciato dai lavoratori di Pantelleria nel documento che pubblichiamo in questa stessa pagina, il motopesca «Sant'Ignazio», quello stesso della cui tragica sorte si è occupata la scorsa settimana la stampa quotidiana e che è naufragato nel Canale di Sicilia portando negli abissi marini dieci vittime, fra cui alcune giovanissime, avrebbe preso il largo da Pantelleria nell'incendio di un fortunale che si presentava in quel momento. Lasciare un porto nell'imminenza di una tempesta sembra effetto di una decisione assurda e contraddittoria, sembra atto deliberato di scelta della morte. Eppure, per chi conosce Pantelleria e per chi — direttamente o per sentito dire — ne conosce il porto, una decisione simile appare dettata da senso di responsabilità e da previdente saggezza. A quanto pare è preferibile sfidare l'incognita di un naufragio anziché la certezza di fraccassarsi fra gli scogli. Perché quello di Pantelleria non è un porto, ma un tratto di costa aperto agli elementi avversi, costellato di scogli affioranti più o meno a fior d'acqua, nel quale non è possibile non solamente ormeggiare in momenti più o meno difficili, ma neanche in men che normali condizioni meteorologiche — svolgere senza pericolo le più normali operazioni di sbarco o di imbarco. C'è, sì, una specie di moio; pochi metri di banchina rossa e malconnessa. Forse per questo si continua a chiamare porto quello che non può considerarsi nemmeno un provvisorio approdo. E, quando il tempo si mette brutto, sembra buona norma di prudenza allontanarsene, anche a costo di rischiare il peggio dal momento — ripetiamo — che questo «peggio» rimane pur sempre una probabilità mentre assoluta certezza è lo sfasciarsi.

A Pantelleria, dunque, si continua a lasciare Scilla per imbarcarsi in Cariddi.

Eppure, per questa sfortunata isola — e definirlo tale nel contesto di una sfortunata generale che pervade tutta la Sicilia è sintomatico — per questa sfortunata isola il porto sarebbe un polmone vitale. Un porto per Pantelleria significherebbe sviluppo della sua economia e del suo commercio, significherebbe anche sviluppo della attività peschereccia perché, a quel che ci si dice da parte di competenti in materia, le flottiglie operanti nel Canale di Sicilia vi troverebbero, oltre che rifugio, anche la possibilità di un più rapido e meno costoso smistamento del pescato, significherebbe anche sviluppo di un promettente turismo.

Ma nulla di tutto ciò. Pantelleria continua a pagare ancora a carissimo prezzo, a venticinque anni di distanza, le conseguenze della guerra che l'ha sconvolta e che ha distrutto quanto di efficiente e funzionale esisteva, quanto era stato creato, in generazioni di lavoro operoso, dai suoi cittadini. Un porto per Pantelleria, argomento di tanti discorsi e di tante promesse, continua a rimanere un ideale astratto. E capita, per giunta, talvolta, anche la tragedia di chi non vi si sente al sicuro.

Sembra destino comune ad uno stragrande numero di siciliani. Che, non sentendosi al sicuro dentro le proprie mura, vanno lontano al pari dei marinai del «Sant'Ignazio». Lontano, oltrelpe, oltreoceano, a sfidare un destino talvolta maligno. Ma c'è un preciso calcolo di probabilità che li induce a tentare. Un calcolo che muove dalla certezza della morte fra le proprie mura contro un certo numero di probabilità di rimaner vivi.

V. A.

In margine alla protesta degli studenti di Paceco

## Consorzio fra Trapani - Erice e Paceco per la gestione S.A.U.

Questa la proposta che il nostro Giornale e il P.R.I. avanzano per migliorare il servizio urbano e potere servire le frazioni di Trapani e parte del circondario

Il vero significato delle manifestazioni effettuate nei giorni scorsi dagli studenti di Paceco, i quali hanno protestato per ottenere la revoca dell'aumento del prezzo del biglietto e conseguentemente dell'abbonamento della linea Trapani-Paceco e per ottenere un miglior servizio automobilistico, non si può dire che sia stato adeguatamente inteso, tenuto conto che ad eccezione dell'intervento del Sindaco di Paceco presso la Presidenza della A.S.T. non vi è stata altra presa di posizione.

Ora, a noi pare che gli studenti non hanno voluto limitarsi a chiedere di lasciare inalterato il prezzo del biglietto, ma hanno voluto, invece, richiamare l'attenzione dei responsabili sul problema più generale del trasporto pubblico e sulla importanza che questo riveste per alcune categorie sociali. Occorre dire che questo problema fin'oggi è stato trascurato dai Comuni, ai quali se non può certo far carico di provvedere direttamente, compete comunque l'obbligo di promuovere tutte le opportune iniziative perché tutti gli amministrati possano fruire di un efficiente servizio di trasporto.

Ove si eccettuino infatti il Comune di Trapani il quale a suo tempo fu costretto a surrogarsi alla cessata S.A.S.T. dando vita alla azienda municipalizzata S.

A.U. e quello di Marsala, il quale recentemente fu protagonista di una discussa requisizione dei mezzi della ditta automobilistica operante in quel centro poi revocata, a tutti gli altri comuni è mancata totalmente una politica del trasporto pubblico. Lo stesso comune di Trapani non si può dire che si sia preoccupato di assicurare il servizio di trasporto a tutti i suoi amministrati, se si tiene conto che a tutt'oggi gli abitanti delle frazioni ne risultano esclusi.

Senza dubbio a determi-

**MERITATA ONORIFICENZA A GIORGIO PETRONICI**

Il capo dello Stato ha conferito al professore Giorgio Petronici la onorificenza di Grand'Uff. dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

Al caro amico prof. Petronici, docente di clinica dermatologica dell'università di Palermo e componente del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio per le province siciliane V.E., felicitazioni e congratulazioni della famiglia di «Trapani Nuova» per il meritato riconoscimento.

nare tutto ciò ha contribuito non poco la cronica crisi finanziaria in cui versano i comuni che non lascia agli stessi che ridottissimi margini di manovra, ma fondamentalmente riteniamo che alla base della carenza lamentata vi sia un difetto culturale, se così si può dire, degli amministratori comunali nostrani, i quali non hanno ancora acquisito coscienza del valore del trasporto pubblico nella società moderna. Va fatto presente che il trasporto pubblico è visto oggi sotto una luce diversa rispetto al passato. Esso è, infatti, ormai considerato come un vero e proprio servizio sociale, al pari della scuola e dell'assistenza sanitaria. E ciò non solo all'estero (America, Europa, Paesi Socialisti) ma anche in molti comuni del Nord Italia dove già si parla di erogare il trasporto pubblico gratuitamente, configurandolo come servizio civico gratuito.

Visto in questa nuova prospettiva è chiaro che il servizio di trasporto non può nell'ambito di una comunità essere riservato a parte di essa e debba pertanto essere ricercato il modo per garantirlo a tutti. Così per quanto riguarda Trapani è chiaro che anche gli abitanti delle frazioni debbano poter fruire del servizio di trasporto comunale. E' infatti paradossale che questo venga reso a larga parte degli abitanti del co-

mune di Erice (Casa Santa, S. Giuliano) ed a una piccola parte degli abitanti del comune di Paceco, mentre ne siano esclusi quelli residenti nelle frazioni del comune di Trapani. Tutto ciò potrebbe giustificarsi se la S.A.U. fosse condotta con criteri strettamente economici e non avesse, come ha, una gestione gravemente passiva ed i suoi disavanzi annuali non venissero coperti dal Comune.

Ma ciò non è, perché o

(Segue a pag. 4)

**RIUNIONE NEI LOCALI DELLA U.I.L.**

## «Pantelleria non deve essere abbandonata»

Esaminati i gravi problemi che assillano l'isola - Un porto più sicuro avrebbe sicuramente evitato la catastrofe del motopesca «S. Ignazio»

A Pantelleria, nei locali della Unione Italiana del Lavoro, ha avuto luogo, pochi giorni fa, una riunione dei rappresentanti delle varie categorie aderenti all'U.I.L. stessa, nel corso della quale, dopo aver esaminato e discusso i numerosi assillanti problemi che affliggono i pantellesi, è stato redatto il documento che integralmente pubblichiamo.

L'Assemblea dei Rappresentanti di ogni categoria di lavoratori di Pantelleria, riunitasi il 3 marzo '70 nei locali della U.I.L., alla presenza del Segretario Comunale della U.I.L. Silvia e del Segretario Provinciale Ballatore e Marchingiglio; ESAMINATI analiticamente i diversi, urgentissimi problemi che travagliano la vita economica e sociale dell'isola, e particolarmente quelli relativi alla ricostruzione edilizia, alla situazione occupazionale, all'incremento della produzione agricola, all'approvvigionamento idrico, ai trasporti ed alle comunicazioni con la Sicilia ed il Continente;

RILEVATO unanimemente come questa schiacciante mole di problemi e di necessità sia stata sistematicamente ignorata nel passato e lo è tuttora dai responsabili politici nazionali, regionali e locali, ad ogni livello di responsabilità e di potere decisionale; CONSIDERATO come grave simbolo dello stato di abbandono in cui Pantelleria sembra irrimediabilmente condannata lo stato miserabile del Capoluogo nel quale non solamente non si provveduto alla ricostruzione delle abitazioni

I problemi del traffico stanno entrando, anche se faticosamente, nella fase di sperimentazione tecnica, dopo nebulose e contrastanti iniziative come le «Campanie». Proprio nel pieno dell'ultima Campagna invernale, promossa dal Ministero del L.L.P.P. nei primi quattro giorni del 1970 si sono verificati 1.109 incidenti con 57 morti e 973 feriti. Come abbiamo rilevato altre volte, la propaganda così diffusa, non basta, ma deve essere inserita

nel contesto di un piano

organico, costante nel tempo, della sicurezza stradale. E bisogna anzitutto intendersi sul significato da dare alla parola stessa di «sicurezza». Per noi la soluzione del problema sta nella creazione di una «ecologia stradale» presupponibile indispensabile per affrontare, poi con qualche successo, gli altri lati negativi della non sicurezza sulle strade italiane. Parliamoci chiaro: in questo ultimo decennio, molte sono state le «campagne», di-

verse le centinaia di milioni di lire buttate al vento; i risultati quasi nulli perché la corsa alla morte e all'autodistruzione è continuata. In sostanza, cioè, bisogna rivedere tutto il sistema finora adottato, cercando di incidere seriamente nel vivo del problema. E' quello che si apprestano a fare i L.L.P.P. Il 4 corrente, infatti, sono entrate in funzione in tutta Italia cento autovetture speciali per il controllo del traffico. Secondo le disposizioni dello Ispettorato Generale Circolazione e Traffico del Ministero del L.L.P.P. le autovetture con il personale specializzato saranno in continuo movimento nella zona a ciascuna unità assegnata. Gli obiettivi perseguiti — è scritto nel comunicato ufficiale dello Ispettorato — sono: «rilevare rapidamente i così detti «punti neri» stradali o altre anomalie pericolose; controllare l'efficienza e la uniformità delle segnaletiche stradali (orizzontale, verticale, luminosa, complementare);

compiere gli studi ed i rilievi sperimentali necessari alla scelta razionale di appropriati limiti di velocità;

controllare lo svolgimento del traffico urbano ed extra-urbano ed il comportamento degli utenti della strada, anche ai fini dell'applicazione del Cod-

ice della strada; segnalare tempestivamente a tutti i singoli Enti proprietari, gestori o concessionari di strade e autostrade, ogni irregolarità o pericolo per la circolazione in vista della eliminazione di essi, nonché gli inconvenienti o difformità dalle disposizioni regolamentari per la sicurezza del traffico stradale;

studi, ricerche ed esperimenti per il miglioramento della segnaletica, dei mezzi di regolazione e controllo della circolazione e delle intersezioni stradali.

Particolari attrezzature sono montate sulle auto, tutte Fiat «124 Familiare». Esse sono: «Traffipax» - Per il rilievo dei «punti neri» stradali e di particolari speciali infrazioni al Codice della Strada; è costituito da un apparecchio fotografico e da un lampeggiatore ambedue in postazione filoelettronica, transistorizzati, sa. «Trafficorder» - Per il rilievo dei superamenti di eventuali limiti di velocità consta di una base fissa e di un temporizzatore elettronico, che forniscono i risultati matematicamente esatti. «Contatrafico selettore di velocità» - Per il rilievo dei dati sperimentali richiesti dal Ministero dei

Ubaldo Lazzari (Segue a pag. 4)

Un ritardo che era stato previsto

e che nessuno si è preso la briga di evitare

## Mancano i tubi: fermi i lavori per l'acquedotto di Bresciana

La scusa di moda: la causa dei ritardi è da addebitarsi all'«autunno caldo». E intanto i trapanesi che da anni aspettano il miracolo dell'acqua debbono aspettare adesso quello dei... tubi!



Non è che con queste foto vogliamo annunciare l'arrivo degli ultimi tubi necessari all'ultimazione della condotta idrica di Bresciana - Trapani; esse risalgono infatti a diverso tempo fa, al «primo» invio di tubi per essere esatti. E adesso chissà quanto tempo ci toccherà aspettare per poter scattare la foto del «secondo» invio. Ma ormai ci siamo abituati...

## PUNTURE...

## Date a Cesare quel che è di Cesare

Eccomi ancora qui, puntuale come una cambiale, pronto a somministrarvi tutta una serie di... punture.

E saranno le solite punture... politiche perché, oltretutto quelle di... calcio cominciano a diventare sempre più dolorose per via della brutta situazione in cui si è cacciata la squadra del Trapani saldamente arroccata all'ultima posizione in classifica. Questa posizione (manca i dummi ci ponnu!) non viene minacciata da nessun'altra squadra e quindi... tranquillità assoluta!

Meno tranquilli, in verità, i dirigenti del Trapani che continuano a firmare (beati gli analabeti) cambiali sopra cambiali per trovare ogni mese i soldi necessari per pagare gli stipendi ai giocatori (manca a barrati noi vonnu!).

Tranquillità piena ed assoluta invece per gli abitanti del dintorno di Piazza Martiri D'Ungheria (meglio chiamarla Piazza dei Martiri d'Alivione), che poi è la stessa cosa di Piazza Stavigliati, oppure «Dazio» o, se volete, «Vatarelli» da non confondere con Vito Vatarelli, giornalista, esperto in problemi «Custunaciotti» e da non confondere altresì con Gaspare Vatarelli, dinamico e simpatico Consigliere comunale di Erice, esperto in «7 battute e 4 cartine» (spiegazione: gioco del tressette); ed allora, come dicevo, gli abitanti di questa zona vivono ormai sonni tranquilli; infatti non corrono più pericolo di subire le ormai famose e fastidiosissime alluvioni: l'acqua è stata deviata definitivamente e quindi raccolta ed utilizzata, con sistemi ultramoderni importati dal Congo Belga, per gli impianti di «piscine coperte» già appaltate e costruite mercè la solerte collaborazione fra Assessorato Regionale al Turismo, il Comune di Trapani e l'Amministrazione Provinciale (campa cavallo mio che ferba ere sce!).

E difatti cresce l'erba, indisturbata, in tutti i punti strategici della Città. Ma per la verità non cresce soltanto l'erba ma cresce l'immondizia in ogni angolo della Città, cresce il prezzo del pesce, cresce il disordine al Cimitero di Trapani (Caio con il vostro permesso tocca ferro e si agura che la morte lo colpisca a «problemi del cimitero risolto» così campeggia sicuramente altri mille anni), cresce poi il malcontento della cittadinanza per le strade tutte piene di buche e cresce a proposito di buche il

prezzo del formaggio Svizzero, e cresce anche, a proposito della Svizzera, l'emigrazione dei nostri figli, mentre a proposito di figli non crescono (almeno in numero) quelli dell'On. Montanti che si sono per ora definitivamente (almeno per ora) a cinque. Sì, lo so, dimenticavo che cresce qualche altra cosa, è vero: la barba di chi è costretto a leggere queste punture!

Ed allora arriviamo alla conclusione di quest'altra puntata, ma prima, per dovere di correttezza, debbo riprendere il discorso sull'assegnazione del premio di «equilibrato dell'anno» che, come già sa pete, è stato assegnato da apposita Giuria a Corrado De Rosa. Infatti un simpatico lettore, appena letta la notizia pubblicata sullo scorso numero del nostro Giornale, ha telefonato in redazione (gli son voluti due giorni per avere la linea) e ha detto: «fate più facile da Trapani chiamare De Gaulle a Parigi che altro abbonato cittadino» chiedendo la motivazione con cui il premio è stato assegnato al Preside (ad majora) Corrado De Rosa. Ecco la motivazione: «per avere resistito per oltre otto anni a mantenere il posto di Presidente dell'Amministrazione Provinciale, avendo superato brillantemente tutte le crisi, avendo sempre respinto gli attacchi più duri dei suoi amici di gruppo ed essendo sempre riuscito ad avere l'appoggio dei suoi avversari politici».

Soddisfatto? Speriamo di sì. Chi invece non sarà soddisfatto è altro lettore che ci ha fatto pervenire una lettera che contesta i lavori della Commissione e lancia il grido di «date a Cesare quel che è di Cesare». Eccolo anche lui accontentato. Infatti apprendiamo che la Giuria ha deciso di dare un premio di consolazione a Cesare Colbertaldo considerandolo meritevole di citazione come equilibrato comunale. Infatti non si raggiunge nessun equilibrio senza che il nostro baldo Cesare non occupi un posto di Assessore, e con qualsiasi combinazione, più equilibrata di così? e poi stavolta gli è andata ancora meglio: una poltrona di Vice Sindaco e Assessore ai Lavori Pubblici.

E, dato a Cesare quel che è di Cesare (non per volontà nostra ma per altrui...) diamo a Caio il meritato riposo e togliamo ai lettori il peso di tante pungenti... punture.

Ciarea a tutti

CAIO

Diffuso il documento in tutt'Italia

## L'Associazione Mazziniana nella ricorrenza del 10 Marzo

Pubblichiamo qui di seguito il manifesto diffuso dalla Associazione Mazziniana Italiana in occasione della ricorrenza del 10 Marzo:

«Cittadini, la crisi che in questo momento difficile tormenta la società nazionale per insipienza della classe politica sia di governo sia di opposizione, per prepotenza di interessi individuali o di classe, per interferenza di cupidigie confessionali e, nel suo fondo, crisi morale, abbandono di quei valori civici che il più grande degli italiani moderni - Giuseppe Mazzini - aveva posto col pensiero e con l'azione come fondamento del risorgimento d'Italia.

A novantotto anni dalla sua morte in Pisa, clandestino e perseguitato, Mazzini è nuovamente esule da questa Italia che pure nel suo nome aveva saputo combattere la lotta di liberazione e proclamare la Repubblica.

Italiani, il richiamo mazziniano alla serietà della vita, al dovere civico al superamento dell'odio di classe in una società nazionale giusta e libera, a uno stato consapevole della sua autonomia e aperto alla collaborazione con tutti i popoli liberi per l'unità d'Europa e la pace del mondo suoni oggi, nell'anniversario ingiustamente dimenticato, alla coscienza di tutti come imperativo morale per la salvezza del nostro popolo».



Si è conclusa la treggiorni canora internazionale

# Sanremo: un'unica nota vivace le solite inevitabili polemiche

Le critiche più dure investono però i due organizzatori della massima manifestazione canora Radaelli e Ravera

La vittoria della coppia Celentano-Mori, un secondo arrivato (Nicola di Bari con la canzone "La prima cosa bella") che nessuna aspettava il 3° posto a Sergio Endrigo che tutti davano vincente con la sua canzone nell'Arca a kerosene, il quinto posto di Patty Pravo, tutto ciò che rappresenta insomma il risultato del XX Festival di Sanremo non poteva non dar luogo a vivaci commenti e a qualche inevitabile polemica.

Insomma i giudizi generali sul Festival non sono tutti lusinghieri: troppe polemiche questioni estranee all'aspetto strettamente artistico e spettacolare hanno turbato la vigilia e lo svolgimento della manifestazione. Le critiche investono soprattutto i due organizzatori del Festival, Enio Radaelli e Gianni Ravera, che sono stati in questi ultimi tempi al centro di tutte le polemiche e gli incidenti che hanno accompagnato la preparazione e lo svolgimento della massima competizione canora italiana.

Molte critiche sono state rivolte ai titolari della società "Due erre" per la maniera un po' approssimativa con la quale sono state preparate le manifestazioni collaterali, indette per celebrare il ventesimo anniversario del Festival. I programmi sono stati incompleti e troppo spesso rimangiati all'ultimo momento senza avvertire il pubblico e hanno provocato, in qualche caso, la vivace reazione degli spettatori paganti e degli stessi cantanti interessati.

Anche la scelta di Ira Furstenberg come presentatore della manifestazione non è stata commentata molto positivamente; la principessa attrice non è mai stata all'altezza della situazione e del compito affidatole e deve soltanto alla bravura e alla preparazione del suo "partner", Enrico Maria Salerno, "per la verità sprecato" — come si dice — per questo lavoro se la sua prima esperienza di presentatrice non si è risolta in un vero e proprio disastro.

Sempre inappuntabile e preciso — forse anche troppo — Nuccio Costa, il quale ha affiancato validamente i due attori nella presentazione.

Non eccezionale il "cast" dei cantanti presenti questo anno, che, comunque, comprendeva molti artisti che godono attualmente delle maggiori simpatie del pubblico, mentre scarso, oltre che sul piano quantitativo anche su quello qualitativo è stato l'apporto degli stranieri, ad eccezione di Antoinette, sempre versatile e brillante e pronto a sfruttare al momento favorevole.

Interessa i dipendenti degli Enti Locali

## Possibilità di riscatto dei servizi fuori ruolo

Per effetto della Legge 8-3-1968, n. 152 e del Decreto Interministeriale 20 maggio 1969, è consentito, ai fini della corrispondenza della indennità di fine servizio da parte dell'I.N.A.D.E.L., il riscatto dei servizi fuori ruolo prestati anteriormente all'entrata in vigore della predetta Legge n. 152, nonché i periodi di

studî universitari e dei corsi speciali di perfezionamento purché valutabili ai fini della pensione ed i periodi di servizio militare.

Per ottenere il riscatto i dipendenti degli Enti Locali (Comuni, Province, Enti di Assistenza e Beneficenza, ecc.) debbono presentare domanda che, se presentata entro un anno dalla data del citato Decreto (1970) assoggetta ad contributo assoggetta ad un contributo meno rilevante, all'INADEL.

I lavoratori interessati, per maggiori chiarimenti e per ritirare i moduli predisposti, potranno rivolgersi alle Ragionerie dei Comuni o alla sede provinciale dell'INADEL, tenendo presente che, alle domande vanno allegati i seguenti documenti:

- a) certificato di nascita;
- b) certificato attestante i servizi dei quali si chiede il riscatto;
- c) certificato di laurea o dei corsi di perfezionamento;
- d) copia del foglio matricolare o dello stato di servizio (per gli ufficiali);
- e) certificato della amministrazione attestante l'attuale qualifica del lavoratore, e gli emolumenti soggetti a contributo alla data del 2 aprile 1968, nonché indicazione dell'età prevista per il collocamento a riposo.

La costituzione dei Centri Regionali servirà a superare tali inconvenienti ed a unificare i collegamenti con i vari Stati esteri in una sola sede per ogni singola Regione accelerando in definitiva l'istruttoria e la definizione delle pensioni di coloro che più hanno dato al loro paese.

Dal 1° Maggio avrà inizio l'esperienza anche in Sicilia: Palermo sarà il centro prescelto.

I lavoratori, naturalmente, dovranno continuare a rivolgersi per l'invio delle domande di prestazioni alle singole sedi provinciali competenti per territorio. Qualcosa, dunque, si muove anche negli istituti assicurativi che debbono adeguarsi ai tempi nei quali la meccanizzazione ha avuto uno sviluppo enorme, un'esigenza già avvertita e un impegno per far fronte alle legittime aspettative dei lavoratori.

Antonio Gualano

ISTITUITO A PALERMO UN CENTRO PER I LAVORATORI EMIGRATI

## Un programma elettronico anche per i pensionati

Era in rebus che anche nel campo della previdenza facesse capolino la macchina elettronica. Si tratta infatti di un vasto programma rinnovatore che tecnici e funzionari del massimo istituto previdenziale si sono prefissi a breve termine. Un sistema elettronico, costituito a Roma, per tutti i pensionati.

Tutto ciò potrà sembrare non eccessivamente vantaggioso. Basterà peraltro pensare che il lavoro delle Sedi sarà alleviato negli adempimenti contabili per circa il 40% per accettare con ottimismo lo sforzo programmatico del funzionario preposti a questo vasto piano di rinnovamento.

I risultati più concreti si rileveranno a distanza di tempo: la macchina elettronica, infatti, non solo provvede alla liquidazione immediata della pensione, ma memorizza i dati trasmessi in modo che tra qualche anno sarà costituito un vero e proprio archivio generale dei pensionati.

La meccanizzazione assume un'importanza notevole, se si pensi alle numerose leggi che, a breve intervallo di tempo, si succedono in materia di sicurezza sociale portando spesso capovolgimenti di fasi di lavorazione e miglioramenti economici più o meno sensibili ai titolari di pensione.

Un aumento successivo di pensione, ad esempio, per ricostituzione o supplemento potrà essere facilmente attuato in favore del pensionato dalla macchina elettronica con la semplice trasmissione dei dati concernenti.

Sarebbe interessante adentrarci nel meandro di dati affidati all'elaboratore elettronico. Si può dire, sinteticamente, che le Sedi periferiche invieranno al Centro apposite schede riepilogative dei dati più salienti e indispensabili del curriculum assicurativo del pensionando e il calcolatore elettronico provvederà alla liquidazione della pensione e alle successive riliquidazioni o variazioni di importo.

Publicità su  
**TRAPANI NUOVA**  
Tel. 24808

## Nozze Cosentino - D'Atri



Giovedì 5 marzo c. a., nella Cattedrale di Erice, alla presenza di amici e parenti, hanno ricevuto la benedizione nuziale il Dr. Attilio d'Atri e la Sig.na Dolores Cosentino.  
Testimoni per la sposa Luigi Vitale e Nino Lo Presti e per lo sposo Lorenzo e Mario d'Atri.  
Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nel caratteristico locale "Il Ciclope".  
Alla felice coppia, vivissime congratulazioni e l'augurio di una lunga e serena vita.

Le motivazioni della sentenza assolutoria di Genova

## PERCHE' NON E' REATO LO SCIOPERO DEI VIGILI

Nel giorni scorsi è stata depositata la motivazione della sentenza con la quale il Pretore di Sampierdarena ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, ventidue vigili urbani che in dicembre avevano partecipato allo sciopero nazionale dei dipendenti comunali. Considerato che il Parlamento Repubblicano non ha ancora provveduto ad emanare le norme che regolano l'esercizio del diritto di sciopero previsto dall'art. 40 della Costituzione, il Pretore afferma che per stabilire se i Vigili Urbani avevano il diritto di scioperare occorre interpretare l'ordinamento vigente, al fine di accertare quali siano i limiti insuperabili del suo esercizio.

Nel caso in esame — quello dei ventidue vigili urbani — il limite non è stato oltrepassato. "Infatti — scrive il pretore — i vigili non sono dipendenti dello Stato, ma dei comuni, e non rivestono le qualifiche di agenti di pubblica sicurezza. L'unico punto che potrebbe suscitare dei dubbi è la loro innegabile qualità di agenti di polizia giudiziaria".

Tuttavia — afferma il pretore — nella moderna organizzazione della società, e in un grande centro urbano come Genova, accanto ai vigili urbani sono presenti, per la prevenzione e la repressione dei reati, numerose altre forze di polizia, aventi compiti generici e specifici; anzi, queste forze svolgono in concreto la stragrande parte del lavoro, mentre i vigili urbani limitano i loro compiti, di regola, all'accertamento dei reati, per la maggior parte contravvenzionali, inerenti alla circolazione stradale e ad altri limitati compiti di polizia comunale.

In conseguenza sembra sicuro che lo sciopero dei soli vigili urbani non è tale da mettere in pericolo gli interessi generali e fondamentali della società organizzata, favorendo in maniera determinante la commissione o l'occultamento dei reati. Da questa considerazione segue la conclusione del carattere di non insostituibilità del servizio reso dai vigili urbani. Quindi "si deve ritenere che gli imputati hanno esercitato il loro diritto di sciopero e di conseguenza il fatto loro ascritto non costituisce reato".

Provvedimenti dell'Assessorato al Turismo

## Cinquanta milioni per la "turistica" di Favignana

L'Assessore Regionale al Turismo, Comunicazione e Trasporti On. Salvatore Natoli ha approvato il contratto d'appalto stipulato dall'Amministrazione Comunale di Lipari in ordine all'esecuzione del primo lotto dei lavori di costruzione della strada da Filicudi Porto a Filicudi Pecorini, lavori finanziati dall'Amministrazione Regionale con uno stanziamento di oltre 57 milioni di lire.

Infine, l'On. Natoli ha autorizzato l'Amministrazione Comunale di Favignana a procedere all'appalto dei lavori di sistemazione della strada turistica di accesso alla grotta delle stalattiti, nell'isola di Favignana. Il finanziamento per la realizzazione dell'opera ammonta a L. 50.000.000.

Analoga autorizzazione l'Assessore ha fatto pervenire alle Amministrazioni Comunali di Modica, per i lavori di restauro della Chiesa di S. Domenico, ammontanti a L. 5.000.000, e di Giarratana, per l'ampiantamento e la sistemazione della Villa Comunale, da realizzare con uno stanziamento regionale di lire 6.450.000.

## L'I.N.P.S. per talune categorie di lavoratori a domicilio

A decorrere dal 1° gennaio 1970 sono venute a cessare, in seguito ai criteri recentemente enunciati dal Ministero del Lavoro e delle Previdenza Sociale, le disposizioni secondo cui la determinazione dei contributi per talune categorie di lavoratori a domicilio (ricamatrici e confezioniste, impagliatrici di fiaschi, confezioniste di corone da rosario, addette alla lavorazione di bigiotterie in oro, merlettale di Cantù) veniva effettuata, per espresso accordo con le categorie interessate, con il ricorso al salario medio.

Pertanto a far tempo dalla predetta data del 1° gennaio 1970 i contributi per le assicurazioni sociali dovuti in favore delle lavoratrici di cui trattasi vanno calcolati sulla effettiva retribuzione loro erogata, risultante dalle registrazioni effettuate sul libretto personale di controllo, previsto dall'art. 10 della legge 13-3-1968 n. 264, così come avviene per tutte le altre categorie di lavoratori a domicilio.

Si ricorda in proposito che qualora la retribuzione corrisposta al lavoratore a domicilio, ragguagliata a giornata, risulti inferiore a L. 500 giornaliera i contributi debbono essere sempre calcolati su tale limite minimo.

Per ogni opportuno chiarimento sull'argomento i datori di lavoro interessati potranno rivolgersi alla Sede dell'I.N.P.S. (Reparto Gestioni Speciali).

# VETRINETTA

a cura di Erycus

Settimana tranquillissima, nella nostra redazione, tranne lo spavento che ci siamo tutti presi, l'altra sera quando, entrati nella sala del tavolo a ferro di cavallo che ancora non è stato debitamente "sbagnato" (amico Di Bella, coraggio; l'agnello è stato già comprato ed è "all'ingrasso"). Speriamo che Peppe Spezia non lo faccia... crescere troppo!)

che, da quando non è più costretto a fare sopralluoghi su sopralluoghi per accertare buche, trincee e guasti vari per la rete stradale urbana ed extraurbana del Comune di Erice, ormai notoriamente tutta a posto, pulita, asfaltata e liscia come un lappeto, si è floridamente ingrassato e campa bello tranquillo e risolente. Angelicamente sereno è pure il brigadiere Rimpici

posto, che finalmente non si registrano più interruzioni di alcun genere, che gli impianti sono stati rinnovati fino all'ultimo bulone, palo, chiavarda ed interruttore, il brigadiere Rimpici può consentirsi, a quando a quando, qualche istante di sereno rilassamento, porco mondo!

Chi, invece, comincia a scuotersi da un certo periodo di meritato riposo, in vista delle imminenti elezioni, sono gli uomini politici, che si accingono a visite, cerimonie, comizi, riunioni e programmazioni generali e particolari. Ci sono quelli che hanno già iniziato gli allenamenti. Tagli di nastro, pose di prime piastre ed inaugurazioni in grande stile verranno a suo tempo. Per il momento si può anche cominciare, sempre agli effetti dell'allenamento, da cerimonie di più modesta portata, ma ugualmente importanti.

Intanto, allo scopo di portare a conoscenza del colto e dell'inculto ogni avvenimento passato, presente e futuro che impronderà di sé e caratterizzerà le gesta dei nostri uomini politici più rappresentativi, non mancheranno comunicati, manifesti, memorandum e consimili mezzi. Ognuno prepara le sue batterie. Le grancasse, naturalmente, in primo luogo.



Tutti, poi, siamo fuggiti a gambe levate. Accertamenti compiuti successivamente, però, ci hanno fatto giungere alla conclusione che non di Frankenstein si trattava, ma dell'amico Antonio Gualano che, intento a risolvere un complicatissimo problema di natura previdenziale, si era smarrito fra un labirinto di leggi, circolari, disposizioni di varia natura, per cui, non avendo avuto nemmeno il tempo di andare a mangiare per qualche giorno, preso com'era dal "caso", si era ridotto in quel modo lì. Le sue condizioni, ad ogni modo, sembrano ormai migliorate rapidamente. Quanto prima, sembra, il suo fisico diverrà robusto e forte come quello del caro Edoardo Tiotta



...gran «sbafatore» di agnelli ingrassati...



...gran «sbafatore» di agnelli ingrassati...



La campagna elettorale è già in pieno svolgimento e già si inaugurano le prime fontanelle

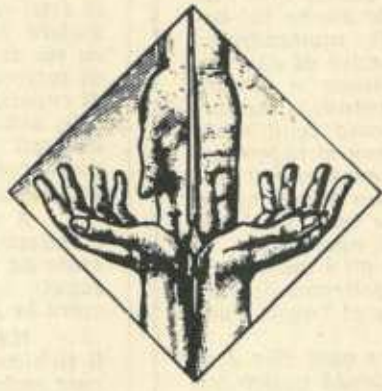
**Assicuratevi**  
**JUNIPOPOL**  
**Agente Generale Dr. Giuseppe Vento**

... un gesto generoso ...

## donate sangue

A.V.I.S.

Associazione Volontari Italiani del Sangue  
Sezione di Trapani: Corso Italia (Pal. D'Ali) - tel. 23321



28 febbraio  
28 marzo

fiera del bianco  
occasioni saldi forti sconti

# FRETTE

TRAPANI via Garibaldi 25



RACCONTI

GEMELLI

di Nat Scammacca

Mi sembrò di essere arrivato dopo tanto pellegrinaggio a Shangra, gli indiani che vedevo non erano come quelli incontrati prima; erano vestiti di seta pura bianchissima che, sotto il sole lucidava, dando un aspetto di irrealità alle persone che mi passavano davanti. Forse un giudizio superficiale il mio, ma questa gente di Impah non aveva lo sguardo triste dei grandi e rotundi occhi marroni degli indiani delle pianure, anzi ricordo che aveva gli occhi a mandorla; non certo razza mongolica, ma qualcosa d'orientale che misto all'indiano rendeva quella gente stranamente bella. Di loro seppi subito che sono i siciliani dell'India; guai a guardare una loro donna! Sono gelosi fino all'assurdo. Molti militari americani e canadese sono scomparsi completamente" mi dissero poi al campo. E in Sicilia, invece era successa una mezza rivoluzione. I Siciliani sparano quando qualcuno molesta le loro donne. Me lo raccontarono nel 1948 "Poveri francesi, che brutta fine hanno fatto! Li volevano ammazzare tutti. Il Colonnello Thomas ha dovuto subito allontanare le truppe francesi da Trapani" altrimenti, guerra nella guerra. Ma guerra con ragione almeno!

Pronto gli alloggi dei piloti chiesi "dove si trova la tenda del tenente Scammacca?" Sgranarono gli occhi e mi guardarono come se fossi matto. Sempre la stessa storia! Chi sono io? Io o mio fratello? E allora cominciai a divertirmi alle spalle dei compagni di Sal. L'interno della tenda che mi indicarono era pulita e ordinata. "Qui hanno anche il "basha boy" e mi strofinai le mani per il piacere che provavo. E il basha boy mi guardava con tanto d'occhi, poveretto. "Qual'è il letto di Scammacca?" gli chiesi. "Impazzito, completamente impazzito", dicevano gli occhi del piccolo indiano che senza aprire bocca mi indicò il letto. E su quello mi sdraiai, lasciando i sacchi della mia roba spicci al centro della stanza. C'erano anche le mutande puzzolenti di diarrea. Il materasso era morbido e, quando entrarono i compagni piloti di mio fratello, io me ne stavo comodamente sdraiato. Anche loro mi guardarono un po' straniti. Scammacca ancora deve atterrarci. Ed io non cercai di chiarire la situazione perché spesso mi diverto a lasciare la gente in suspense. Tra me e me ridacchiavo perché sapevo che in fondo, la realtà unica non esiste. Esistono, invece, diversi aspetti della nostra realtà, così come i colori dell'arcobaleno nelle loro diverse possibilità. E' possibile che esista una sola realtà come affermano i preti cattolici? Bah... ah... solo della mia versione delle cose. Poi, ogni tanto, capita fra i piedi di qualcuno meno cretino ed ecco che viene a scombuolare l'ordine delle cose e allora gli altri si chiedono: "Ma è questo il ragazzo che è stato per mesi con noi o un altro?" Se è il nostro compagno si comporta in modo davvero strano. E se non lo è, allora chi è?" Ed infine uno di loro vuol togliersi la spina del dubbio e mi chiede: "Ma sei o non sei Scammacca?" "Sì" risposi. "Tu sei un altro Scammacca o lo Scammacca che conosciamo noi, quello che ha dormito ogni sera in quel letto?" "Io sono questo Scammacca". "Insomma, cerchiamo di chiarire la situazione, e non prenderci in giro. Chi sei?" "Sono Nat Scammacca". Il gioco era finito ed essi tornarono quelli di prima, il loro modo di vedere l'esistenza rimesso a fuoco; ebbero una realtà nella quale credere e continuarono ad occuparsi delle solite cose. Aspettai Sal. Che abbraccio fu quello! Egli entrò portando sulle spalle il paracadute, ogni passo avanti un quesito, un'interrogazione. "Che ci fai qui?" "furono le prime parole che mi rivolse. "Ho chiesto un trasferimento per essere vicino a te, Sal. C'è una legge che permette a due gemelli di stare insieme". "Sono contento di rivederti, ma dove dormirai questa sera?" "Dove mi trovo". "Come dove ti trovo?" "Qui in questa tenda". "E questi sono i tuoi bagagli?" "Sì, ed è tutta roba spor-

Chi era la scrittrice?

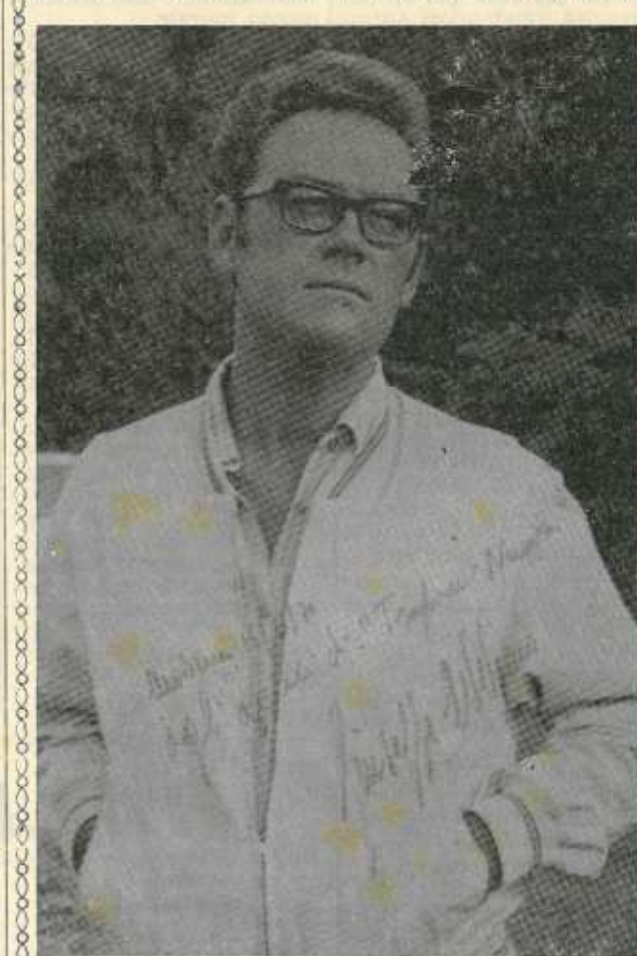
PRIMA PUNTATA

Noi dobbiamo ricercare una donna trapanese, giovane, coraggiosa, di forte volontà, gelosissima dell'onore del suo sesso, e che sembra sia vissuta tra la migliore società del suo tempo e del suo paese, perché sulla costa occidentale della Sicilia, ai tempi dell'Odissea, non possiamo immaginare nessuna cosa più raffinata di quelle con cui la scrittrice mostra di avere familiarità. Doveva avere il tempo libero altrimenti non avrebbe potuto portare a termine un lavoro così vasto. Mette in scena uomini quando proprio non ne può fare a meno e quando sono molti illustri, ma non ne è mai entusiasta, ed è più contenta quando può deriderli; ma è cordialmente interessata verso le donne belle e famose. Io credo che dovrebbe cercarsi tra i famigliari della persona che lei nasconde sotto il nome di lei Alcinoo. L'accuratezza con cui ella spiega la discendenza di lui e di sua moglie Arete (VII - 54-77) ed il fervido sentimento di affettuosa ammirazione con il quale sempre tratta Arete, hanno lo stesso genuino aroma che ha condotto gli studiosi a vedere vera storia e interesse personale nel racconto della discendenza di Enea data nell'Iliade (XX - 200-241). Inoltre deve essere stata una persona intima della famiglia per poter ridere quanto voleva alle spalle dei famigliari. Nessuno albero genealogico delle altre drammatiste persone è dato nell'Odissea eccetto quello di Teoclimeno, la cui presenza nel poema richiede più spiegazione di quella che lo possa dare. Nota soltanto che egli era di augusta discendenza, quasi sacerdotale, e di un carattere differente da quelli a cui siamo usi. Lipotesi che la scrittrice dovrebbe cercarsi tra i famigliari di Alcinoo sembra ulteriormente rafforzata dall'interesse col quale questa famiglia e il giardino sono descritti (VII - 81-132) nonostante la ovvia esagerazione da cui il lavoro è pervaso. Non si trova tale interesse nella descrizione di qualsiasi altra famiglia e l'evidente piacere che la scrittrice prova è più simile a quello di una persona che descrive la propria casa anziché a quello di chi descrive la casa altrui, o di chi crea una scena immaginaria. Vedete come, avendo cominciato ad usare il tempo passato, lei scivola involontariamente nel presente, l'ostico che arriva alle donne della casa ed al giardino. Lei non fa mai questo in nessun'altra delle sue descrizioni. Finalmente l'autrice deve essere ricercata nella casa

Una donna insidia il posto di Omero?

di Samuel Butler

scritto da una che vi si sia dedicata anima e cuore. I tre precedenti paragrafi sono basati sulla supposizione che la scrittrice ritraesse gente reale. L'ipotesi che vi fosse in quella località, e che non ne conoscesse altre non ammette ulteriori indagini; noi ci facciamo un'idea della scrittrice per la fedeltà con la quale ella descrive le località che sono ancora simili a quelle che lei allora ritrasse; ma nessuna traccia della casa e del giardino di Alcinoo, né dei membri della sua famiglia, saranno cercati oggi da alcuna persona ragionevole; perciò è lecito agli oppositori esserle, che, sebbene la scrittrice sembri invero aver ritratto aspetti permanenti della vita, non esistono prove che non abbia descritto case e giardini, uomini e donne, tratti solo dalla sua immaginazione. Sia pure; ma in primo luogo, se la scoperta della esistenza degli aspetti caratteristici delle località descritte ci rende sicuri che lei ritrasse i suoi dintorni con la maggiore fedeltà possibile, possiamo desumere che lei sempre così fece anche quando non abbiamo potuto trovare le prove. E in secondo luogo, noi abbiamo abbondanti prove che alla scrittrice non piaceva inventare. Riccamente dotata di quell'altissimo genere di immaginazione che consiste nella saggia selezione e nell'applicazione giudiziosa degli elementi derivati dalla vita ella non riesce con efficacia se non quando rappresenta cose ed aspetti a lei noti, ma quando si allontana dalla base d'operazione dei suoi dintorni, allora fallisce. Questo si vede molto chiaramente nei tre libri che parlano delle avventure di Ulisse, dopo che egli ha lasciato monte Erice e i Ciclopi. Non vi è alcun particolare delle località descritte; niente del tutto infatti, ma solo un itinerario generale tale e quale ella poteva facilmente apprendere dai marinai del suo paese natale. Con questo ella va avanti con difficoltà; aiutandosi a terminare il lavoro con frammentarie descrizioni tratte dai luoghi più vicini a lei. Ma non vi è nulla da paragonare fra tale invenzione e le descrizioni che noi troviamo nei Viaggi di Gulliver, nel Robinson Crusoe o nel Pilgrim's Progress. Quando ella mette in bocca a Circe una descrizione dell'Ere (X - 508-515), che sa dover essere dissimile da qualsiasi cosa della quale sia stata testimone, allora si smarrisce e ci presenta una scena che non convince. Fortunatamente non occorrono qui molti dettagli; ad Itaca, invece, ne occorrono moltissimi, e sentendo che l'inventare era oltre le sue forze, non lo tenta nemmeno, ma ricorre con la massima franchezza ai luoghi con i quali ha familiarità. Non soltanto ella, quanto più è possibile, si schiva di inventare riguardo agli aspetti naturali, ma anche riguardo agli episodi. Ella vivendole i suoi vicini di monte Erice, perché esisteva, come esiste tuttora, antagonismo tra gli abitanti di Trapani e quelli di Erice. Ella conosce Ustica; il vento viene da lì, e ne può trarre qualche dettaglio. Poi vi era l'altra grande città sicana, Cefalù, da portare in scena; qualche cosa qui può descrivere, ma con le isole Lipari il suo materiale diminuisce. Nel suo racconto ella deve far passare dieci anni, per i quali, in un modo o nell'altro, otto o otto e mezzo possono essere riempiti. Non riesce a fare passare più di tre mesi prima dello sbarco del suo eroe sull'isola di Circe; qui lo lascia stare dodici mesi. Presto ella esaurisce le sue risorse con l'isola delle Sirene, e con Scilla e Cariddi. Sa che non vi è nulla di interessante sulla costa orientale della Sicilia, sotto Taormina, perché Siracusa (alla quale lo ritornerà) era ancora una piccola colonia corinzia, mentre sulla costa meridionale noi non abbiamo nessuna ragione di credere che vi fosse una città pre-ellenica. Per completare il periodo che ella aveva assegnato alla reclusione di Ulisse che cosa poteva ella fare — e se lo sarà certamente domandato — se non relegarlo nella più solitaria isola che potesse venire in mente e che presentava le minime probabilità di evasione. Perciò scelse l'isola di Pantelleria — che l'odierno governo italiano ha scelto esattamente per gli stessi scopi, cioè per confinare coloro i quali non possono essere lasciati liberi — ma non voleva arrearare disagio a Calipso per sette lunghi anni con tutti gli uomini di Ulisse, così era meglio far naufragare la nave. (Continua)



Il poeta Giuseppe Addamo

Cari amici di "Trapani Nuova", è per la vostra puntuale cortesia che ho il piacere di seguirvi settimanalmente sulle pagine di Trapani Nuova e di ritrovarvi amici nuovi fra i vecchi amici, quali Leonardo Sciascia, Nino Uccello, Nino Cremona, Giuseppe Zagari, Luigi Fiorentino. E' da tempo dunque che debbo ringraziarvi per il colloquio che fra noi così si rinnova e nel quale vorrei ora introdurre la mia voce, a ciò sospinto anche dalla prima pagina del settimanale del 27-1-1968 (l'indomani del terremoto) e pubblicata un mese dopo da L'ORA di Palermo. E' il mio modo di unirmi "come uomo e come siciliano" alla protesta e alla denuncia dei cittadini della valle del Belice. Ancora grazie e cari saluti GIUSEPPE ADDAMO

Intervista al corrispondente di un giornale del continente

"a Sicilia era nta cascia avia datu l'arma a Diu ma a Sicilia arrisicciu i titti a morti e dissi: noi (canto popolare siciliano) (canto popolare siciliano) Conoscevo il Corvo, di Salaparuta; di Santa Margherita Belice forse Donnafugata, perché un po' di lettere e la buona favola non guastano mai. Il nome di Salemi poi vi dava brividi d'amore patrio e garibaldino. Noi ora vi chiediamo anche perdono, se volete, per i nostri visi sporchi di spavento, per queste mani d'arance secche, per le nostre case di tufo; perdono per i nostri figli nudi e crudi, per i nostri muli, per i gridi, in questo deserto senza ombre, per le pietre senza domani; perdono per esserci fatti vivi con questa nostra morte e perdono per quella specie di vita che ci rimarrà. Ma non ci possiamo far nulla, credeteci: in fondo, l'unità d'Italia conviene più a voi, se ancora ce ne resta sete, miseria e mafia. Erano dunque le tre, all'improvviso i cani ulularono pazzi che parevano cristiani, e subito oscillò la terra, si spaccò a ingolare polvere cose e nell'odore verde di zolfo ci trovammo comu nta i cunti antichi, soli: noi e il terremoto. Non sappiamo altro. Tardi, solo tardi, verso le otto e mezzo finivano d'agonizzare i sepolti vivi e di gelare le ossa agli accampati - venne qualcuno. La voce, credo d'un carabiniere, chiedeva alle macerie se c'è nessuno. dal terremoto, il 16 gennaio 1968 Giuseppe Addamo ... ma poi, caro Addamo, vennero anche pezzi grossi, ministri, sottosegretari e oltre, ed erano commossi ma anche, diciamo così nel senso pre-gnante della parola, promettenti. AVVENIRE POSTI DI LAVORO RICOSTRUZIONE ECCETERA CENTO PER CENTO. Quasi quasi, se non fosse stata un'orribile bestemmia pensarci per via di quei poveri morti, quasi quasi si sarebbe osato pensare: ora finalmente qui si aggiusta tutto; il terremoto pale cancellò nella ventata l'ultima lacrima parlamentare stifiata sulle pietre di Gibellina, il comandante puntò decisamente verso il nord, e col naso in aria contemplammo il ventre bianco della lucertola, un ronzio, dei lampeggiamenti sempre più piccoli, un puntolino minuscolo — non lo vede? là, verso tramontana, che peccato per te, ora non si vede più, sarà per lo meno su Napoli — e siamo di nuovo soli: noi / e il terremoto. Non sappiamo altro. Sicché la data in calce alla poesia è del tutto aleatoria: 16 gennaio 1968 ovvero maintenant il marzo 1970 è la stessa cosa, una specie di data del timbro postale, perché siamo sempre noi e il terremoto. Ah, c'è anche il carabiniere. E, perché gli altri non sfigurino nel confronto, lo hanno gibellinizzato da tempo con uno stipendio, si fa per dire, un sottostipendio meridionale. Franco Di Marco

C'è una nozione giuridico - penale e c'è una nozione sociale del fenomeno chiamato mafia).

“MAFIA E POLITICA”: il coraggio di Pantaleone

di Antonino Cremona

le della giustizia, e pure un altro aspetta (non nuovo e non recente) di confusione delle carte. Ricorda Pantaleone: "Il periodo della repressione della mafia ad opera del fascismo è ancora viva nella memoria dei siciliani. Esso costituì una delle pagine nere della storia dell'isola". In queste condizioni di lotta indiscriminata moltissimi delinquenti furono colpiti, ma lo furono anche non pochi innocenti". Peraltro, della "repressione del brigantaggio di Sciacca nel 1874 si è servito il delegato di Pubblica Sicurezza (ed anche il ministro degli interni) per colpire alcuni elementi repubblicani e internazionalisti; così come lo è stata la persecuzione del fascismo contro quanti non ne accettavano le teorie e che erano arrestati e processati per associazione a delinquere al pari della delinquenza mafiosa". Altro esempio di confusione: è ancora attuale il caso allucinante del trasportatore di sale di Racalmonte, dichiaratamente possidente in lotta contro il monopolio e in condizioni antieconomiche alla mafia, denunciato dal questore al tribunale per la prevenzione antimafia, l'estate scorsa colpito da provvedimento prefettizio contrario alla Costituzione, pienamente assolto dal tribunale per la difesa di Francesco Taormina e per l'opera - ch'è un'altra indicazione di coraggio civile - di Salvatore Marchese, trascinati in appello non ancora concluso, comunque impigliati nella tagliola del provvedimento prefettizio sin quando il ministro degli interni non avrà deciso favorevolmente sul ricorso. L'unico effetto del movimento che ha portato alla istituzione della commissione antimafia è questo andariventi di preventi, anziché la prevenzione, gli incontri avvenuti negli Usa tra alcuni uomini politici e noti capi gangsters; non sono stati isolati o comunque assegnati a posizioni prive di potere i numerosi impiegati della Regione, dello Stato, degli enti pubblici assunti senza concorso e notoriamente legati alla mafia" lamenta Pantaleone. La mancata costruzione degli enti locali a rispondere alla richiesta di dati e, più latamente, i difetti di andamento dei lavori della commissione antimafia derivano - come si deve ragionevolmente supporre - da un giuoco di maggioranza. Dalla mancanza di volontà politica, che - bene annota Pantaleone - contiene a sua volta "un errore politico". I partiti, quei partiti, "temono possa risultare che lo spirito e la pratica della mafia ha invaso gruppi dominanti della società e della vita politica italiana. Non si tiene conto invece che la mafia diventa essa stessa gruppo di potere nel potere in cui viene ad articolarsi e si serve delle forze politiche, economiche e sociali per mantenere o conquistare una egemonia politica ed economica. Il partito che gioca con una certa piattaforma, che gli procura voti e forze locali, ne è giocato e viene lentamente imbrigliato anche quando maturi una qualche volontà di riforma della situazione". (Segue in 4. pag.)

Andate a ruba a Mosca

Ripubblicate alcune poesie di Evtuscenko

Nella recente edizione delle sue poesie mancano però quelle che suscitano l'ira di Kruscev — E' ripresa in URSS la pubblicazione delle opere del poeta leghvheni Evtuscenko, ma senza alcune poesie che, in passato, sollevarono aspre polemiche per l'accusa di scarsa ortodossia. Una nuova edizione di 60.000 copie di poesie scelte di Evtuscenko uscita la settimana scorsa a Mosca è già andata a ruba. — In questa raccolta che contiene 189 poesie — mancano una serie di poemetti che a suo tempo resero il poeta celebre in patria ed all'estero, attirandogli al contempo le ire dell'allora leader sovietico Nikita Kruscev. — Fra queste poesie "dimenticate" figura "Babi yar", che il poeta dedicò a die-

L'impegno politico del grande poeta

Manifesto di Serefis contro i colonnelli

Il premio Nobel che vive tutt'ora in Grecia, non pubblica più opere per non sottostare alla censura della dittatura

"Vedo il baratro di fronte a me": queste parole pronunciate lo scorso anno dal premio Nobel per la letteratura, Giorgio Serefis, in un manifesto denunciano il regime dittatoriale in Grecia, sono state riportate per la prima volta ieri da un organo di stampa ellenico. Il Giornale "Vima" in occasione del settanta anni del premio Nobel del 1963 dedica un supplemento alla vita e all'opera di Serefis, già ambasciatore del suo paese in Gran Bretagna e in volontario silenzio artistico dal momento del colpo di stato. Serefis dal 1967 rifiuta la pubblicazione della sua opera per non sottostare alla censura. "I regimi dittatoriali all'inizio appaiono facili ma al termine la tragedia giunge inevitabilmente", scrive oggi il quotidiano Vima ripetendo le parole pronunciate dal premio Nobel. Ed aggiunge: "La voce di Serefis esprime l'agonia del popolo greco per il suo de-



TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo C.so Vitt. Emanuele 26 Tel. 21628 - TRAPANI

Macchine per scrivere da ufficio, jortatili, manuali ed elettriche; Adizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

La speranza è l'ultima a morire!

Il Trapani incamera 2 punti e riduce ancora le distanze

TRAPANI: Brugnone; Nicoletti, Lucci; Morana (Murador dal 27°), Fricano, Spanò; Davi, Ciralo, Olivieri, Giagnoni, Sorrentino. N. 12 Turcato. BARLETTA: Corti; Rossetto, Millilo; Ripamonti, Bonassin, Castani; Zanotti, Amici, Filippini, Gambino, Serina. N. 12 Fantini; n. 13 Esposito. RETE: al 32 Sorrentino. ARBITRO: Boscolo di Venezia.

Ancora sole sul campo. Ancora un pubblico meraviglioso. Ancora una gara positiva. Per il nostro Trapani altri due punti. Due punti meritati; due punti

che portano a quota 16 la squadra granata che, con la vittoria sul Barletta e con le sconfitte subite dal Pescara a Caserta e dalla Massiminiana a Brindisi, si trova a 3 punti dalla penultima ed a 4 dalla terzultima.

Ancora uno spiraglio di speranza, quindi, sulla strada della salvezza del Trapani.

La partita col Barletta può certo fornire motivi di disappunto per le numerose occasioni da rete sprecate dall'attacco locale, specie da Davi che, da più domeniche, si trova in fase "no".

Ma, nel complesso, la squadra ha girato.

Sicura in difesa con Brugnone, attento e preciso, con Nicoletti che dimostra di essere all'altezza del suo compito e con Lucci, onnipresente e senz'altro il mi-

gliore in senso assoluto.

Ha girato bene anche nella manovra di centro campo, con Morana (che ha abbandonato al 27°, sostituito da Murador), in buona forma; con Fricano e Spanò che l'hanno fatta da padroni.

E l'attacco? Solo Davi si è dimostrato fuori fase. E' un vero peccato in quanto egli si è sempre dimostrato una sicura freccia nel fianco delle difese avversarie.

Ma, come abbiamo già scritto, da qualche domenica fa cilecca, fino al punto di perdere occasioni d'oro che

sarebbe stato più facile azzeccare che sbagliare. Eppure egli ha sbagliato più volte.

Ciralo e Olivieri hanno svolto il loro lavoro onestamente.

Quest'ultimo, in particolare, si è reso autore di molte azioni ragionate ed anche di qualche discesa che ha strappato l'applauso.

Di Giagnoni non possiamo che confermare i giudizi sempre espressi: è un giocatore serio, faticoso, che non conosce fatica. Prezioso nel controllo della ma-

novra, rappresenta il cervello delle azioni di attacco. Sorrentino ha benevolmente sorpreso per la sua vivacità, rendendosi autore di più azioni pericolose, una delle quali si è concretizzata col gol dello stesso siglato al 32° del primo tempo, che ha assicurato al Trapani l'ambita e meritata vittoria.

Murador, subentrato a Morana al 27°, ha fatto quello che ha potuto e, per la verità, non è stato poco. In sintesi, il Trapani ha proprio giganteggiato nella prima parte della gara; ha attaccato in forze, con raziocinio, profondendo nella lotta apprezzabili energie e costringendo il Barletta nella propria area. Durante tutta la prima parte dell'incontro, il Barletta non ha potuto fare altro che difendersi, come meglio riusciva a fare.

Si avvertiva che era una difesa affannosa, preludio alla capitolazione.

Conoscendo i granata, però, non eravamo certi che, dato il grande peso conferito ai suoi attacchi, nel primo tempo, essi avrebbero saputo condurre l'incontro nella stessa maniera anche nella ripresa.

Sarà stato anche per il nervosismo dal quale si sono lasciati prendere, i locali hanno condotto il secondo tempo al di sotto delle loro sperimentate possibilità.

Ma anche nella ripresa hanno avuto alcune occasioni favorevoli che, se sapute sfruttare con consueta esperienza, avrebbero sortito effetti certamente diversi.

Il Barletta non ha proprio nulla da recriminare! Per quella che ha fatto e per ciò che ha mostrato, non meritava certo sorte diverse.

Ha balbettato solo nella ripresa, approfittando del calo dei locali, ma senza mordente, senza convinzione, solo per prendere un bocconcino di ossigeno.

In definitiva, il Trapani ha incamerato due punti meritatissimi.

Le squadre che appena lo precedono nella classifica, gli hanno dato una mano. La speranza della salvezza c'è ancora. Occorre lottare, fino allo spasimo. Ma cosa si conquista senza la lotta, senza sacrificio?

Forse che la vittoria facile soddisfa i palati più fini?

Ma non è forse più bella la vittoria, quando è voluta, combattuta, sofferta? E cos'è lo Sport senza sacrificio, senza abnegazione, senza volontà di vincere?

Domenica prossima scenderà al «Provinciale» il Potenza. Occhio al Potenza, ragazzi!

Signor Davi! E' tempo di riprendersi! E' tempo di

PROSSIMO TURNO

Avellino - Matera

Crotone - Sorrento

Internapoli - Casertana

Latina - Messina

Lecco - Cosenza

Massiminiana - Barletta

Pescara - Chieti

Pro Vasto - Acireale

Salernitana - Brindisi

Trapani - Potenza

darsi da fare, seriamente! E' tempo di scrollarsi le spalle dal pessimismo, dal nervosismo, dall'abbattimento morale.

E' tempo di riscossa! Bisogna riprendere la vecchia forma, quella che consente di andare a rete senza tentennamenti, senza indecisioni.

Fare il gol significa salvare il Trapani.

Forza, dunque, caro Davi! La giovinezza ha le sue esigenze ed i suoi imperativi! Occorre ritrovare il Davi dei bei tempi! Vogliamo vedere, al Provinciale, almeno una rete, di quelle che il Davi è capace di siglare!

Il Trapani ne ha bisogno; ne ha bisogno il meraviglioso pubblico trapanese; ne ha bisogno la classifica; ne ha bisogno l'imperioso desiderio di salvezza; ne ha bisogno il morale di Davi ed anche, per essere pratici, la quotazione di Davi! Ci siamo capiti? Ed allora, Davi, «in bocca al lupo!»

Michele Gnoffo

Pubblichiamo qui di seguito il comunicato emesso, dal Comitato Provinciale C.O.N.I. per i Giochi della Gioventù, nella sua ultima riunione.

Da parte nostra non possiamo fare altro che condividere pienamente i concetti espressi nel comunicato che segue e sollecitare viepiù quei Comuni che a tutt'oggi non hanno fatto ancora pervenire la relativa adesione.

"Poco più di quindici giorni fa il Comitato Provinciale del C.O.N.I. ha inviato una lettera circolare a tutte le società della provincia ed agli Enti di propaganda chiedendo di iniziare un dialogo più costruttivo dopo l'assenteismo evidenziato dagli Enti locali.

In questi giorni sono pervenute al Comitato le adesioni di molti Comuni mentre risulta che altri già stanno predisponendo gli inviti per perfezionare la fase programmatica delle Commissioni Comunali.

Qualche giornale amico ha fatto suo il comunicato

presentandolo all'opinione pubblica in tutta la sua drammaticità.

Abbiamo avuto notizia di critiche ma soprattutto di molte adesioni da parte di sportivi, che hanno abbracciato le nostre tesi sollecitando gli organi responsabili a più meditati e fattivi provvedimenti.

Poco più di quindici giorni fa il Comitato Provinciale del C.O.N.I. si è visto costretto a parlare con un linguaggio nuovo, senza ricorrere a frasi d'occasione. Oggi, quelle parole rappresentano un punto d'incontro di tutti gli sportivi sinceri.

Non si è voluto alimentare nessuna polemica. Si è voluto andare avanti, prendendo un'iniziativa che altri avrebbero dovuto prendere, perché i "Giochi della Gioventù" non sono un paravento dietro il quale il C.O.N.I. vuole ripararsi per dimostrare di attuare una politica sportiva in favore dei giovani, ma sono un patrimonio di tutti gli sportivi, sono un preciso impe-

gno di tutti coloro che guidano le sorti di questa Italia inaridita di ideali, dal più piccolo Comune agli organismi più importanti.

Si è parlato con chiarezza ed anche con amarezza, perché ci si è accorti di essere rimasti al di fuori di quella grande ed ammirevole gara di solidarietà e di entusiasmo che aveva salutato la seconda edizione dei "Giochi" in tutta Italia.

E noi andremo avanti, certi di non essere più soli, perché abbiamo ricevuto il segno dell'amicizia da coloro che veramente amano e praticano lo sport".

Apprendiamo intanto che i comuni che finora non aderito ai "Giochi" sono soltanto sette e precisamente: Mazara del Vallo, Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, Custonaci, Poggioreale, Vita ed Erice. Veramente pochi, non vi pare? Ne mancano ancora parecchi ma, ne siamo certi, arriveranno col tempo ....

DALLE ALTRE PAGINE

Auto speciali

(Segue da pag. 1)

Lavori Pubblici in materia di limiti di velocità.

«Accessori vari - Completano l'attrezzatura, fra gli altri, un «rototape» per misurare rapidamente lunghezze e larghezze stradali, un apparecchio fotografico di notevole qualità per le documentazioni visive, una bombola antinebbia, una cassetta di medicazione per pronto soccorso, ecc.

Si tratta di una innovazione che potrà dare, in futuro, discreti risultati. Ma non ci illudiamo che le 100 auto (una ogni provincia) possano con le loro attrezzature migliorare oggi la situazione. Noi, perciò, insistiamo sulla necessità di creare una coscienza stradale, cominciando ad educare al problema della sicurezza le nuove generazioni.

Le squadre che appena lo precedono nella classifica, gli hanno dato una mano. La speranza della salvezza c'è ancora. Occorre lottare, fino allo spasimo. Ma cosa si conquista senza la lotta, senza sacrificio?

Collateralmente a questa iniziativa è evidente che bisogna prendere provvedimenti per i guidatori pericolosi. Ne elenchiamo alcuni: maggiore sorveglianza nelle strade; severa revisione delle patenti; inasprimento delle sanzioni; miglioramento delle scuole guida; ecc. Se continuiamo a lanciare appelli che nessuno raccoglie, se pensiamo di risolvere il problema con le «Campagne» o con cento «auto speciali» senza un piano razionale e coordinato con altre iniziative, ebbene le autorità responsabili del traffico nazionale sbagliano e in modo grossolano. Per frenare la strage sulle strade italiane, le cento auto di oggi sono soltanto un ennesimo costoso palliativo.

Le difficoltà da superare per addvenire alla realizzazione della proposta sopra formulata non sono lievi, ma se vi sarà la concorde volontà delle forze politiche e dei sindacati non sarà impossibile attuarla. Più che una proposta quella che abbiamo delineato è una idea per potenziare l'azienda municipalizzata di trasporto e per garantire a tutti i cittadini un più efficiente servizio.

Ci auguriamo che dall'intervento dei partiti e dei sindacati e di quanti vorranno interloquire sul tema questa idea possa essere trasformata in una proposta definitiva e completa.

Pantelleria (Segue da pag. 1) ne è necessario per il superamento dell'attuale tristissima realtà; INVITA gli organismi cui è demandato il compito di studiare i problemi economici siciliani in vista di una efficace programmazione ad un attento e

responsabile studio della realtà panesca, affinché vengano predisposti quegli investimenti e che gli adempimenti che possono creare posti nuovi di lavoro e consolidare la vitalità di quelli esistenti, in maniera di scongiurare possibili ondate migratorie e di assicurare ai giovani la possibilità di un lavoro in patria;

IMPEGNA le organizzazioni sindacali ad uno studio accurato dei problemi sopra elencati e alla conseguente responsabile azione di coordinamento, di sollecitazione e di stimolo

DECIDE di inviare copia del presente documento a tutti i parlamentari siciliani - nazionali e regionali - al Governo nazionale, al Governo regionale, al Presidente della Provincia di Trapani ed alla stampa.

Mafia e politica (Segue da pag. 3)

Il libro di Pantaleone non è una semplice protesta, accorata e vibrante. E' un modo di dibattere il problema dentro un gruppo di interessi antimafiosi sempre più vasto. Perché tutto rimane fermo, immutato, come se sulla Sicilia gravasse una sorta di congelamento morale dovuto a forze contro le quali ogni lotta è inutile? Quali ostacoli - si chiede - "bisogna rimuovere per fare avanzare la giustizia?"

Gli ostacoli sono ben conosciuti. Il più grosso è quello dell'omertà. "La pubblicità degli atti", propone, "servirebbe - quanto meno - ad avviare il processo di rottura fra mafia e potere politico, senza del quale non vi sarà una effettiva liberazione delle forze sane della Sicilia. Forze che non si impegnano perché la sfiducia nella capacità e nella volontà dello Stato le rende caute e le ricaccia nell'isolamento dal quale erano uscite dopo i primi incoraggiamenti atti della commissione antimafia e

dopo le energiche azioni di polizia".

E' utile per l'omertà è utile anche l'attuale modo di procedere della commissione, mediante interrogatori pubblici, all'americana: che negli Usa hanno sempre dato risultati positivi, e non vi è ragione di credere più dura e testarda l'omertà di casa nostra rispetto a quella degli italoamericani di Brucellino o degli irlandesi delle zone viciniori.

L'antimafia, comunque, ha costituito un problema dentro il problema mafia. Bisogna che la letteratura sul fenomeno sia da considerare indirizzata a dare inizio al tempo dell'azione. Saremo davvero sul punto di cominciare quando almeno due aspetti capitali saranno stati aperti al sole: rapporti tra mafia e magistratura (e polizia), rapporti tra mafia e politica; senza falsi pietismi, anzi con tutto l'approfondimento che l'operazione richiede. Certo vi sono anche altre cose da guardare: mafia e medici, mafia e clero, mafia ed avvocatura. Ma credo sia urgente avere, oggi, una conclusione completa sui rapporti più pericolosi: tra mafia e politica, e mafia e magistratura.

Antonino Cremona

Gemelli (Segue da pag. 3)

bassario, avrei perduto più sangue. Non sentivo molto male. Non sentivo il dito stesso, e ancora oggi non ho fatto nel dito, eppure la gente non vuol credere che sono un ferito di guerra. Sì, un dio maligno aveva cercato di colpirmi, ma il medico appena mi vide disse:

"Oh... una cosa da niente. Stai buono... non è nulla...".

"Ma, dottore, non sento più il dito".

"E con questo? Vuoi che ti proponga per una medaglia?"

Volgendolo lentamente le spalle uscii... imbarazzato.

Totocalcio

Il nostro pronostico

Concorso n. 29 del 15-3-1970

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Bari-Fiorentina, Bologna-Brescia, Inter-L.R. Vicenza, etc.

Tutta la gamma FIAT presso:

SAICI Concessionaria Fiat

Via Virgilio - Telefono 28522 PBX - TRAPANI

STUDENTI UNIVERSITARI MOTORIZZATEVI

Un problema automobilistico di particolare importanza risolto:

gli universitari minorenni

possono finalmente acquistare la loro vettura FIAT

senza contanti

Succursali:

TRAPANI

Via G. B. Fardella

Marsala

Mazara del Vallo

Castellammare

del Golfo

Telefonateci: Vi porteremo a casa la vettura desiderata!

F. I. P. - CAMPIONATO NAZIONALE DI PALLACANESTRO - SERIE «D» - GIRONE «H»

Domenica 15 Marzo p. v. - ore 11

Palestra C. O. N. I. - Lungomare «Dante Alighieri»

Sport Club Catania - Cest. Edera